

QUARESIMA 2017

LA GIOIA DELL'INCONTRO



ASCOLTO



OFFERTA



CONDIVISIONE



PERDONO



MISSIONE



ACCOGLIENZA



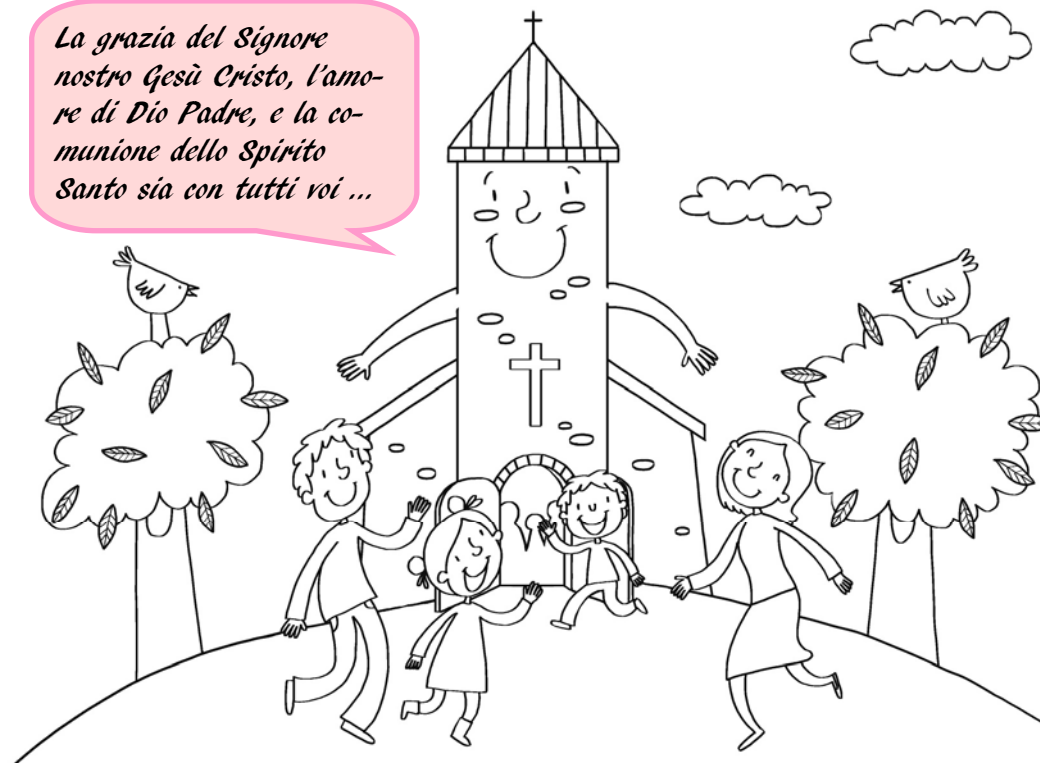
GIOIA

La MESSA: dall'incontro con Gesù all'incontro con i fratelli

SCHEDA OPERATIVE
PER BAMBINI
DAI 7 AI 10 ANNI

Abitare la MESSA è ... ACCOGLIENZA

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre, e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi ...



VANGELO

«...Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio ...»
(Mt 4, 1-11 La tentazione di Gesù)

Link al
Vangelo



Il Vangelo di oggi ci invita a saper cogliere l'esempio di Gesù ed **imparare a dire di no con forza alle tentazioni** che possiamo incontrare ogni giorno. Le tentazioni sono quel desiderio forte di compiere gesti o dire parole "sbagliate" anche quando sappiamo che non dovremmo farlo...

A casa ... È bello accogliere gli amici e far festa con loro.

I RITI DI INTRODUZIONE della Messa ci dicono che ...

... **Dio non si stanca mai di invitarci a fare festa con Lui** la domenica e ci accoglie sempre a braccia aperte. All'inizio della messa manifestiamo la nostra gioia per questo incontro con Lui e con i fratelli con il canto e ci salutiamo con il segno di croce. Non possiamo vivere la nostra fede con tristezza perché ogni domenica andando in Chiesa ricordiamo che Gesù è risorto e ci accoglie nella sua grande famiglia per fare festa tutti insieme.

...e quando torniamo a casa?

Gesù ci aspetta e ci accoglie a Messa con la stessa gioia con la quale noi accogliamo gli amici a casa nostra! **Gesù ci insegna** però **ad essere accoglienti verso tutti, anche verso chi ci è meno simpatico**. Ci invita a vincere la tentazione di chiuderci in noi stessi, la tentazione di essere ostili e "guardare male" chi non ci piace.

Un SIMBOLO per ricordare

La **CAMPANA** ci ricorda che siamo invitati e attesi nella casa di Gesù. È come una sveglia che suona per ricordarci che è domenica, che è ora di uscire di casa e andare in chiesa. Abbiamo un appuntamento importante con Gesù che ci aspetta tutti a Messa!

Un piccolo IMPEGNO

Ogni mattina saluto Gesù con il segno della croce.
Nel corso della giornata mi impegno a salutare con gioia tutti quelli che incontro, anche chi mi è meno simpatico!



Abitare la MESSA è ... ACCOGLIENZA

Approfondimenti BAMBINI 7-10 anni

Racconto: CITTALLEGRA e CITTALAVORO

Bruno Ferrero – "I dieci comandamenti raccontati ai bambini" - ELLEDICI

C'era una volta una città che si chiamava Cittallegra. In quella città alla gente piaceva ridere, parlare e riunirsi per fare festa. I giorni più belli erano le domeniche. La gente trovava bello riunirsi in chiesa, ascoltare il sacerdote, cantare i canti religiosi e poi tornare a casa per mangiare insieme l'arrosto. Cittallegra era una cittadina molto carina, solo che la gente non riusciva a diventare ricca! Le loro case erano più piccole delle case di altre città e le stradine più strette. Quando andavano a visitare altre città, i cittallegrini si vergognavano.

"Qualcosa deve cambiare!" decisero i cittadini e si riunirono per stabilire da dove cominciare. "Aboliamo le domeniche e le feste, ci saranno giorni in più per lavorare!" fu la prima proposta che incontrò il favore di tutti.

"Ci servono più lavoratori!" e perciò si decise di mandare nelle fabbriche anche le donne. Ma le donne avevano già tanto da fare a casa per la famiglia e per la cura dei genitori o dei nonni. Allora i cittadini decisero: "I bambini vanno all'asilo, i vecchi all'ospizio e i malati all'ospedale!". Cittallegra diventò un grande cantiere e le imprese edili crescevano sempre di più; esse demolivano, ricostruivano, spianavano piazze, allargavano le strade!

"Perché la nostra città si chiama Cittallegra?" chiese un cittadino. "Sarebbe molto meglio chiamarla Cittalavoro".

Questa proposta piacque tanto che venne subito accolta.

Cittalavoro cresceva sempre di più: divenne grande, grigia, rumorosa, noiosa, pericolosa. Sulle strade correvano le macchine e i pedoni avevano paura. La gente non si incontrava più come una volta, anzi le persone non si conoscevano più, non si salutavano più. La domenica era un giorno come gli altri.

Un giorno, i bambini dell'asilo andarono nell'ospizio dei nonni. "È vero che Cittalavoro prima si chiamava Cittallegra?". "Sì, questo è vero". "Ed era anche una città più allegra?". "Molto più allegra!" rispondevano i nonni. "Come mai, poi, tutto è cambiato?" chiesero i bambini. "Tutto è cominciato quando hanno tolto le domeniche e le feste" risposero i nonni. I bambini spalancarono gli occhi e domandarono: "Feste? Che cosa sono le feste?".

È bellissimo avere un appuntamento con qualcuno! Dio ci dà appuntamento tutte le domeniche. Ogni domenica dice: "Ricordati di ciò che è più importante di tutto. Ricordati di Dio". Se non c'è Dio al primo posto, la gente ci mette un'altra cosa: i soldi, la macchina, la casa e poi non ha più tempo per i bambini, per gli anziani e per le feste. Noi diciamo sempre "Non ho tempo", ma Dio ha sempre tempo per noi. E ci aspetta per accoglierci a braccia aperte!

Cortometraggio: FOR THE BIRDS (Pennuti spennati)

<https://www.youtube.com/watch?v=QowZR8X9WHk>

Il cortometraggio inizia con due uccellini appollaiati su un filo telefonico tra due piloni. In breve tempo giungono altri volatili e cominciano a litigare tra loro: più pennuti salgono sul filo, più le distanze tra di loro diminuiscono, costringendoli ad ammassarsi al centro del filo che sempre più tende verso il basso. Fino a quando arriva un uccello molto più



grande di loro, diverso che, senza mai perdere il sorriso, cerca di integrarsi e farsi accogliere dal gruppo ma....



Preghiera dell'accoglienza

Signore,
aiutami ad essere
per tutti un amico,
che attende senza stancarsi,
che accoglie con bontà
e dà con amore,
che ascolta senza fatica
e ringrazia con gioia.

Un amico che si fa sempre trovare.

Aiutami ad offrire
un'amicizia riposante,
ad irradiare una pace gioiosa.

Fa' che sia disponibile
e accogliente soprattutto
verso i più deboli e indifesi.
Così potrò aiutare gli altri
a sentirti più vicino,
Signore della tenerezza.

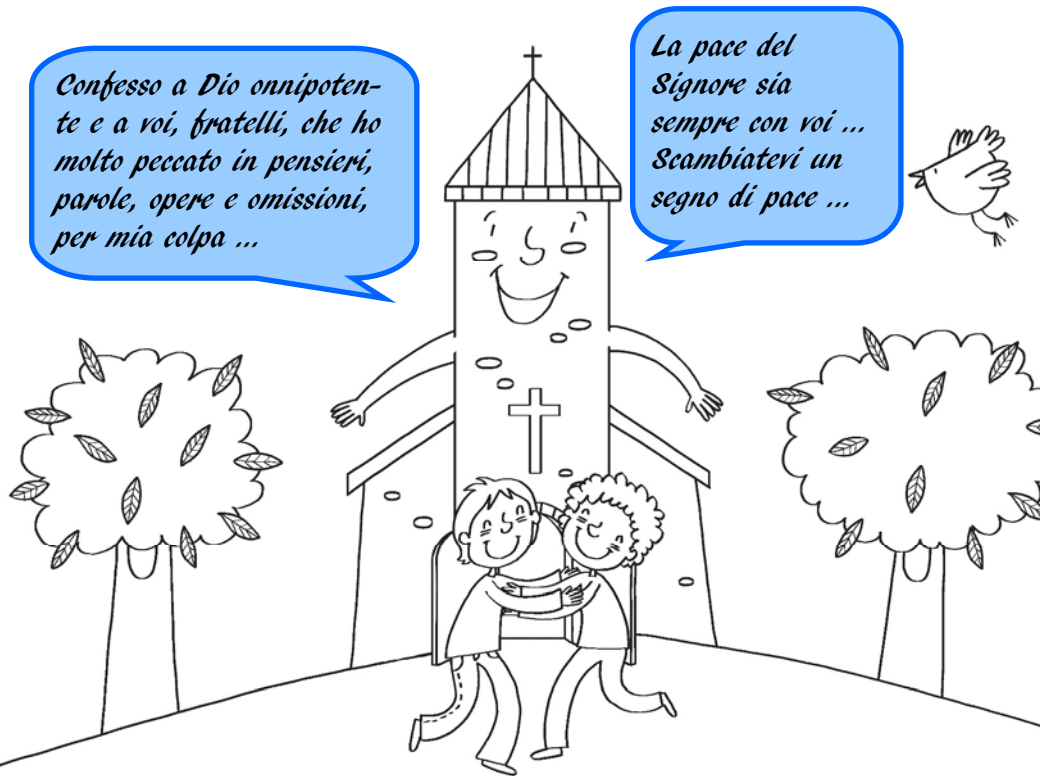
Amen.



Abitare la MESSA è ... PERDONO

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa ...

*La pace del Signore sia sempre con voi ...
Scambiatevi un segno di pace ...*



VANGELO

«...Il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce ...»

(Mt 17, 1-9 La trasfigurazione)

Link al Vangelo



Il Vangelo di oggi ci presenta Gesù luce, riflesso di Dio luce. Ci fa capire che anche **il perdono è fonte di luce** capace di cambiare la nostra vita e ridare l'indirizzo giusto al nostro cammino rendendo anche noi luminosi.

A casa ... Che gioia quando non litighiamo e andiamo tutti d'accordo.

Durante l'ATTO PENITENZIALE della Messa comprendiamo che ...

... ognuno di noi ha tante cose per cui **chiedere perdono a Dio e ai fratelli**: pensieri e parole brutte, azioni compiute con cattiveria e anche occasioni sprecate di fare del bene. Il sacerdote ci invita a dare un'occhiata al nostro cuore e a riconoscere gli errori che abbiamo fatto. Il gesto di battersi il petto significa: "È colpa mia". Più tardi, nel corso della Messa, saremo invitati a scambiarci un **segno di pace**, lo stesso che riceviamo direttamente da Dio Padre tramite il sacerdote e che invita anche noi a perdonarci a vicenda e a vivere da fratelli.

...e quando torniamo a casa?

Dio è un Padre così **buono e paziente** che, anche se sbagliamo, è **felice di perdonarci** tutte le volte che ci pentiamo, proprio come fanno mamma e papà. Chiedere scusa non è facile, ma il perdono che riceviamo da Dio ci trasforma, ci dà la forza di chiedere scusa e di perdonare chi ci ha fatto del male.

Un SIMBOLO per ricordare

La **VESTE BIANCA** ci ricorda la veste candida di Gesù sul monte Tabor durante la trasfigurazione e ci ricorda la purezza delle nostre anime dopo il Battesimo. Ogni volta che sappiamo perdonare e chiedere scusa, la nostra anima riacquista luminosità!

Chiudo gli occhi e immagino di guardarmi allo specchio: com'è la veste che indosso? Bianca, pura e luminosa o ... necessita di una lavatina?"



Abitare la MESSA è ... PERDONO

Approfondimenti BAMBINI 7-10 anni

Racconto: IL TERGICRISTALLO

Bruno Ferrero – “La vita è tutto quello che abbiamo - Piccole storie per l'anima” - ELLEDICI



Era un pomeriggio piovoso e una signora stava percorrendo in auto una delle strade principali della città, facendo particolare attenzione poiché la strada era bagnata e scivolosa. All'improvviso il figlio, seduto sul sedile accanto, disse: “Sai mamma, sto pensando ad una cosa.”

La donna era curiosa di sapere quello che aveva scoperto con la sua testolina il bambino di sette anni. “Cosa hai pensato?”. “La pioggia”, iniziò a spiegare, “è come il peccato e i tergicristalli sono come Dio, che spazza via i nostri peccati”.

Superato lo stupore, la mamma chiese: “Hai notato che la pioggia continua a cadere? Cosa significa secondo te?”. Il bambino non esitò un attimo a rispondere: “Noi continuiamo a peccare e Dio continua a perdonarci”.

Non esiste nessun libro ove vengono annotati i peccati. Dio non conserva alcun registro, nessun catalogo. Egli ci vede nel momento presente e ci avvolge di un amore incondizionato.

Emozioni in musica: NON LO FACCIO PIÙ

<https://www.youtube.com/watch?v=KZyshh9dseQ>
I cartoni dello Zecchino D'Oro - (Testo edizione 1963)

La prima cosa da fare è riconoscere di aver sbagliato e **chiedere scusa**. Ma ... dopo aver compiuto una monelleria dietro l'altra, basterà promettere di non farlo più per avere il perdono e un bacio dalla mamma?



Dammi un bacio subito:
Son qui... son qui...
Per chiederti perdono,
mamma...

Mamma non lo faccio più:
Perdonami...! Perdonami....!
Non lo faccio proprio più...
Però... però...
Ti devo ancora confessare...

Emozioni in musica: XDONO (Perdono)



di Tiziano Ferro - dall'album "Rosso relativo"
<https://www.youtube.com/watch?v=UaFB-QI-7Sg>

Il “chiedere perdono” molto spesso, soprattutto per i più grandi, appare come una tassa troppo pesante da pagare. Eppure, ognuno di noi dovrebbe concedersi la gioia di essere perdonato e di perdonare. E proprio nelle parole della canzone di Tiziano Ferro appare evidente **la gioia del perdono!**

**Perdono
si quel che è fatto è fatto
io però chiedo Scusa
regalami un sorriso
io ti porgo una Rosa
su questa amicizia
nuova pace si Posa
Perché so come sono
infatti chiedo
Perdono ...**

Riflettiamo! Il perdono che concediamo al prossimo ci fa desiderare di essere a nostra volta perdonati da Dio per i nostri errori.

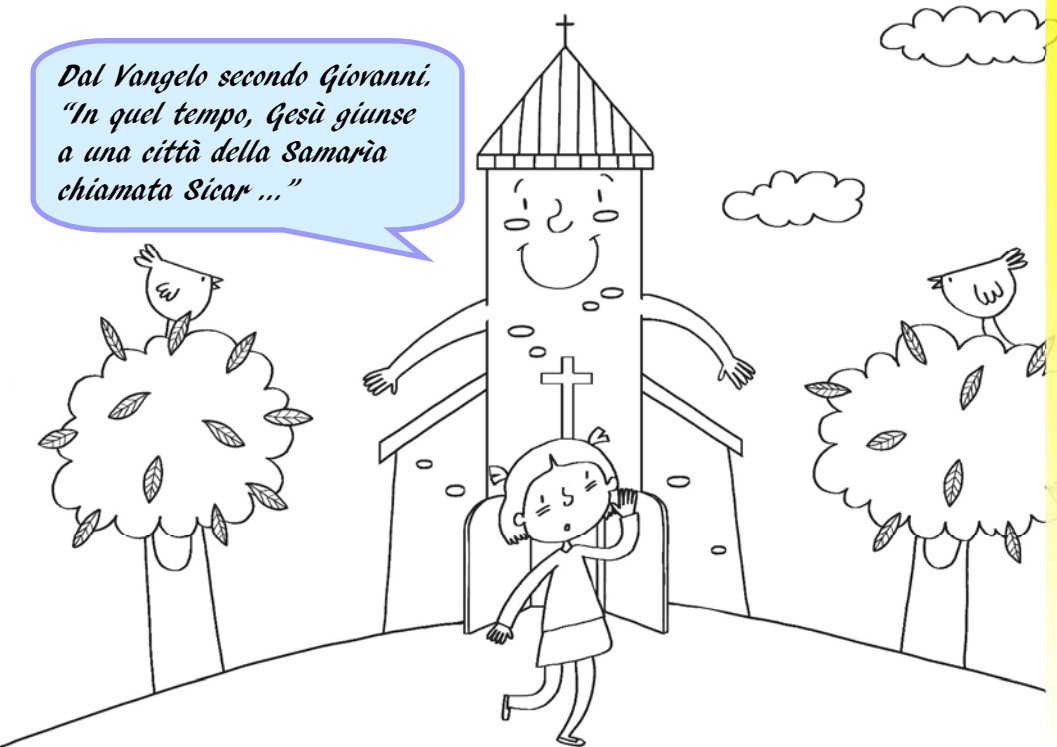
Preghiera di perdono

Dio, Padre di tenerezza,
perdonami!
Sono dispiaciuto
di aver sciupato
tante volte i tuoi doni.
Ma so che Tu sei già pronto
ad accogliermi con gioia.
Per questo non ho paura
di chiederti perdono.
Fa' che, ascoltando
la Tua parola,
io cammini sulla tua strada
e impari da Te a perdonare
chi mi ha offeso
Amen.



Abitare la MESSA è ... ASCOLTO

Dal Vangelo secondo Giovanni.
 "In quel tempo, Gesù giunse
 a una città della Samarìa
 chiamata Sicar ..."



VANGELO

«...Chi berrà dell'acqua
 che io gli darò, non avrà
 più sete in eterno ...»
 (Gv 4, 5-42 Gesù e la samaritana)

Link al
 Vangelo



Il Vangelo di oggi ci invita all'**ascolto della Parola che disse-
 ta**... Come l'acqua è un elemento
 indispensabile per la nostra vita,
 così lo è la Parola di Dio e ogni
 gesto d'amore che riserviamo al
 nostro prossimo è un sorso di
 quell'acqua che zampilla diretta-
 mente nel nostro cuore.

A casa ... È bello ascoltare gli ospiti quando ci parlano o i nonni
 quando ci raccontano le storie di quando erano giovani.

Durante le LETTURE e l'OMELIA capiamo che...

... Dio ha parlato lungo molti secoli e in circostanze diverse per rivela-
 re il suo progetto di amore per gli uomini. **La Parola di Dio è viva**, in
 particolare quella del Vangelo dove sono riportate le parole e le azio-
 ni di Gesù. Il sacerdote ce li legge e ce li spiega nell'omelia. **Per noi è
 il momento dell'ascolto**: abbiamo tante cose da imparare
 ed è giusto che prestiamo la dovuta attenzione! Gesù ci insegna lo
 stile del cristiano perché possiamo imitarlo.

...e quando torniamo a casa?

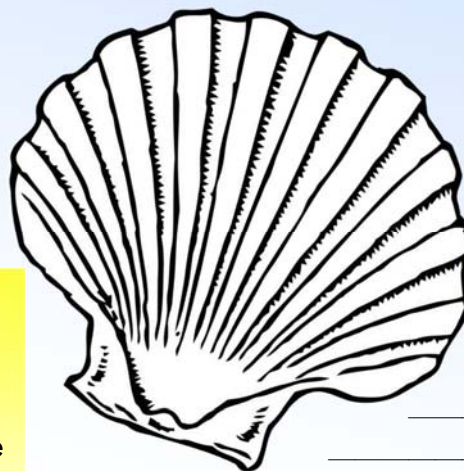
Cerchiamo di **mettere in pratica** quanto abbiamo imparato
 da Gesù! Come faceva sempre lui, cominciamo ad **ascol-
 tare con il cuore**, e non solo con le orecchie, quel-
 lo che ci viene detto dalle persone che ci amano e voglio-
 no il nostro bene. Solo così, attraverso la via delle emozio-
 ni, possiamo entrare in relazione vera e autentica con loro.

Un SIMBOLO per ricordare

La **CONCHIGLIA** ci ricorda che dobbiamo portare all'orec-
 chio la Parola di Dio per poterla ascoltare e mettere in pra-
 tica, proprio come lo si fa con la conchiglia per ascoltare le
 onde del mare. Ci ricorda anche i Pellegrini di Santiago
 che la usavano per bere, per dissetarsi così come disseta la
 Parola di Dio.

Un piccolo IMPEGNO

Ho capito! Da oggi provo an-
 ch'io ad ascoltare con il cuore
 le persone che incontro durante
 la giornata. Cerco di mettere in
 pratica gli insegnamenti di Ge-
 sù dedicando un po' di tempo
 a chi ha bisogno di
 essere ascoltato.



Scrivo qui sotto
 il nome delle
 persone che ho
 ascoltato "con
 il cuore"

Abitare la MESSA è ... ASCOLTO

Approfondimenti BAMBINI 7-10 anni

Racconto: LA VOCE DELLA CONCHIGLIA

Bruno Ferrero – "Tutte storie" - ELLEDICI (Versione ridotta)



Il Re di "Nonsodove", essendo ormai vecchio, convocò i suoi tre figli: Valente, forte e risoluto, ma arrogante; Folco, intelligente, ma avido e ambizioso; Giannino, ancora giovane, il volto lentiginoso, svelto e furbo, ma oggetto degli scherzi dei fratelli che non lo stimavano molto.

Il Re disse ai figli: "È ora che io designi il mio successore al trono. Voglio bene a tutti e tre e non so chi scegliere. Pertanto ho pensato che chi di voi mi porterà lo Smeraldo Verde sarà re". I figli sentendo quelle parole strabuzzarono gli occhi: lo Smeraldo Verde era stato il sogno di tutti i cavalieri, ma tutti coloro che avevano cercato di prenderlo erano morti. Il re allora disse: "So che vi ho chiesto una cosa molto difficile, per questo ho pensato di darvi qualcosa che vi potrà giovare".

Dicendo così aprì un contenitore in cui vi erano una spada, un sacchetto di monete d'oro e una conchiglia. Il re disse ancora: "Ecco: rappresentano la mia forza, la mia ricchezza, le mie parole: la lama di questa spada non può essere spezzata, chi avrà queste monete d'oro sarà il più ricco della terra e in questa conchiglia ci sono tutte le mie parole, quelle che vi ho detto da quando siete nati ad oggi. Scegliete».

Valente e Folco si scambiarono un'occhiata e scelsero secondo le loro inclinazioni, senza badare a Giannino. Con mossa rapida Valente afferrò la spada fiammeggiante e Folco il sacco di monete. Giannino prese la conchiglia e se la legò al collo. Poi tutti e tre partirono. Valente sul suo focoso destriero; Folco sulla sua carrozza dorata; Giannino a piedi, ma fischiettando.

Lo Smeraldo Verde si trovava nella grotta Ferrea e per raggiungerla bisognava attraversare per prima la foresta abitata dal bandito Molk. Valente ingaggiò una furibonda battaglia contro i suoi uomini; Folco gli offrì centomila monete d'oro, mentre Molk ne voleva di più. Quando giunse Giannino i fratelli non erano ancora là, uno a combattere e l'altro a contrattare. Portò la conchiglia all'orecchio e sentì la voce del padre che gli diceva: "Si prendono più mosche con un cucchiaino di miele che con un barile di aceto". Giannino preparò una deliziosa bevanda per il bandito e gliela offrì lodando per il suo coraggio e la sua generosità, cosa che mai nessuno gli aveva detto. Molk, commosso gli chiese cosa volesse in cambio. Giannino chiese di poter passare con i suoi fratelli attraverso la sua foresta. Molk glielo concesse. Giannino portò all'orecchio la conchiglia e sentì ancora la voce del padre: "Le ore del mattino hanno l'oro in bocca"; mentre era ancora notte riprese il cammino; giunse al lago delle tempeste prima dell'alba, quando ancora era ghiacciato e lo poté attraversare. I fratelli, invece, avendo dormito fino a tardi, quando arrivarono al lago il sole aveva sciolto il ghiaccio e perciò dovettero fare il giro lungo.

Il terzo ostacolo prima della grotta ferrea era la palude della tristezza, immensa e piena d'insidie. Valente con la sua armatura veniva risucchiato dalle sabbie mobili; la carrozza di Folco si capovoltò e tutte le monete andarono al fondo: tornati indietro, si sedettero ai bordi della palude disperati. Anche Giannino scivolò tante volte e fu sul punto di temere per la stessa vita, ma ogni volta portava all'orecchio la conchiglia dalla quale gli giungevano le parole del padre che lo guidavano e lo incoraggiavano. Così riuscì a raggiungere la grotta ferrea e a prendere lo Smeraldo Verde. Allora, pieno di gioia, gridò: "Grazie, papà!".

Per superare le inevitabili difficoltà della vita molte persone ricorrono alla forza (la spada) o al denaro (le monete d'oro). Ma c'è anche chi trova in sé forze genuinamente spirituali grazie a un adeguato bagaglio di "parole". Parole speciali, che non portano semplici informazioni, ma spingono ad agire in un certo modo. Parole non solo da sapere, ma da vivere: quelle del papà e della mamma, quelle degli insegnanti, quelle del parroco e del catechista. Con tutte queste c'è anche, e soprattutto, la "voce" di Dio.

Preghiera a Maria, donna dell'ascolto

Maria, donna dell'ascolto,
fa' che sappiamo accogliere
la Parola del tuo Figlio Gesù
e ogni persona che incontriamo,
specialmente quella più bisognosa.

Maria, donna della decisione,
illumina la nostra mente
e il nostro cuore.

Aiutaci a obbedire
alla Parola di Gesù
con il coraggio della decisione,
senza che altri
orientino la nostra vita.

Maria, donna dell'azione,
fa' che le nostre mani
e i nostri piedi si muovano
"in fretta" verso gli altri,
per portare la carità, l'amore
e la luce del Vangelo.

Amen.

(papa Francesco)



Abitare la MESSA è ... OFFERTA



VANGELO

«...Sono la luce del mondo ...»
(Gv 9, 1-41 Il cieco nato)

Link al
Vangelo



Il Vangelo di oggi ci fa riflettere sul fatto che noi **ci presentiamo a Dio con le nostre debolezze**, chiusure, cecità ... **per riceverne in cambio la vera Luce**. È una luce che arriva direttamente da Lui e ci permette di comprendere la sua Parola e guardare al mondo con i suoi occhi colmi di gratitudine e misericordia!

A casa ... Che gioia quando riceviamo un regalo inatteso! E che bello vedere la gioia sul volto di chi lo riceve da noi!

Durante la PRESENTAZIONE delle OFFERTE comprendiamo che...

... celebrare la Messa significa **dire "grazie" a Dio** per tutti i doni del suo amore, proprio come diciamo grazie a chi ci fa dei doni a Natale o al compleanno. A Messa **offriamo e doniamo a Dio ciò che egli stesso ci dona**. L'amore esige gesti concreti, e poiché amare significa donare, i doni "concreti" che portiamo all'altare (come soldi o beni per i bisognosi) sono segno visibile della nostra gratitudine. Dice il canto: "Noi ti offriamo le cose che tu stesso ci hai dato e tu in cambio donaci te stesso ..." e rendici capace di aprire gli occhi sui bisogni degli altri.

...e quando torniamo a casa?

Il pane e il vino, portati all'offertorio, hanno il sapore della fatica e della gioia e sono il frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Sono un segno "quotidiano" che rappresentano i doni che riceviamo da Dio. Anche a noi è chiesto di donare qualcosa di concreto, qualcosa di nostro a chi è più bisognoso di noi: cibo, vestiti, giocattoli ...

Un SIMBOLO per ricordare

La **LAMPADA** ci ricorda che dobbiamo tenere sempre gli occhi aperti e non lasciarci sfuggire le occasioni di bene che possiamo compiere. Gesù illumina la strada e ci aiuta ad essere noi stessi luce per le persone che incontriamo!

Un piccolo IMPEGNO

Non voglio tenere solo per me i doni di Dio! Con l'aiuto del catechista e degli operatori Caritas organizzo o partecipo ad una raccolta di beni alimentari, vestiti o giochi in buono stato da donare a chi è meno fortunato di me!

Apro gli occhi e mi guardo attorno. Dio mi ha fatto molti doni. Qual è il dono più bello che ho ricevuto e per il quale ora gli voglio dire "Grazie"?



Abitare la MESSA è ... OFFERTA

Approfondimenti BAMBINI 7-10 anni

Racconto: IL DONO

Bruno Ferrero – "Ma noi abbiamo le ali - Piccole storie per l'anima" - ELLEDICI



Per la strada camminavano mamma e bambino. Il bambino aveva in mano un dolce. Passarono davanti ad una povera donna che stendeva la mano verso i passanti. Accanto a lei stava accucciato un ragazzino sporco, infagottato in abiti unti e troppo larghi per lui. Il bambino, sempre tenendo la mano della mamma, si fermò e fissò sconcertato il ragazzino. Poi guardò il dolce che aveva in mano e la mamma, quasi per chiedere il permesso. La mamma acconsentì con un leggero movimento della testa. Il bambino tese la manina verso lo zingarello e gli donò il dolce. Poi ripartì trotterellando accanto alla mamma. Un passante, che aveva assistito alla scena, disse alla mamma: «Adesso gli comprerò un altro dolce, magari più grosso?». La mamma rispose semplicemente: «No». «No? Perché?». «Perché chi dona, rinuncia».

Essere generosi è rischiare, è dare ciò che ci è più caro. È un atto che ci trasforma. Sotto certi aspetti dopo saremo più poveri, ma sotto altri aspetti saremo molto più ricchi.

Essere generosi è condividere risorse, emozioni, se stessi. È l'esatto contrario dell'egoismo.

Essere generosi è la gioia di far felice un altro. Tutti vogliono amare ed essere amati, la strada che porta all'amore si chiama generosità.

Cortometraggio: RIPPLE (Onda ...)



<https://www.youtube.com/watch?v=U0R-2OQ1Wng>

A volte è sufficiente un semplice atto di generosità per creare un'onda senza fine! Questo video si intitola "Ripple" (onda) e racconta la storia del bene che, una volta messo in circolo, ritorna a chi lo ha fatto. Come nel caso di una bambina che vuole regalare al nonno la torta di compleanno ma che non ha abbastanza soldi. Sarà un giovane uomo a regalarliela facendosi promettere che un giorno lei avrà la stessa attenzione per qualcun altro in difficoltà. Una promessa che il ragazzo aveva fatto, anni prima, e che ha mantenuto chiudendo così il cerchio del bene.

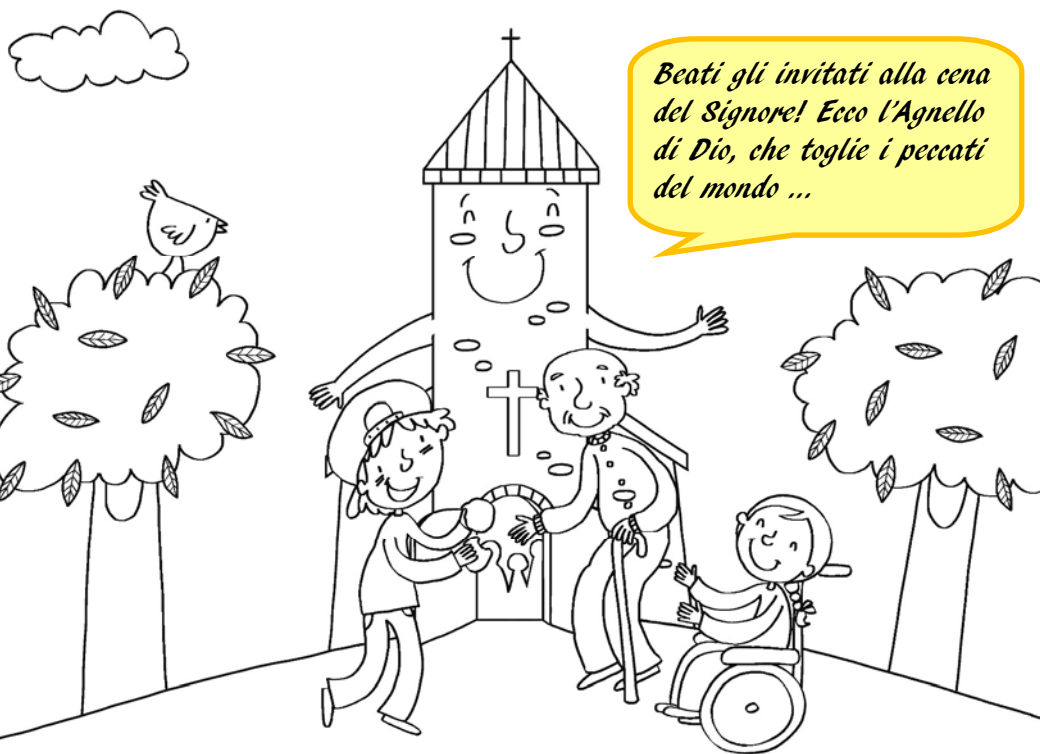


Aiutaci, Signore Gesù

Signore,
tu che hai dato per noi la vita
in questo mondo dove
gli uomini amano e odiano:
aiutaci ad incontrarti
nel Tuo continuo dono:
ad essere persone
capaci di donare,
di condividere,
di portare i pesi altrui.
Suscita in noi
una volontà decisa
a liberare l'uomo
dalla miseria,
dalla sofferenza,
dal male,
liberaci da ogni chiusura
e dall'egoismo.
Amen.



Abitare la MESSA è ... CONDIVISIONE



VANGELO

«...Io sono la risurrezione e la vita ...»

(Gv 11, 1-45 La risurrezione di Lazzaro)

Link al Vangelo



Il vangelo di oggi ci rivela che Gesù, donandoci la sua vita, permette anche a noi di "risorgere", cioè di ricominciare, dare una svolta alla nostra vita attraverso gesti che fanno passare dal buio alla luce, **dalla morte alla vita.**

A casa ... Che bello condividere il cibo in famiglia e con gli amici!

A Messa è il momento della COMUNIONE: comprendiamo che...

... con la consacrazione, il sacerdote ha chiesto allo Spirito Santo di trasformare **il pane e il vino** nel **Corpo e nel Sangue di Gesù**. E ora lo invoca perché trasformi noi, le nostre famiglie e tutti i fedeli in un solo corpo unito a Lui. **Con la sua morte Gesù ci ha mostrato "quanto" ci ama e "come" ci ama.** Si è trasformato in cibo donato per noi e chiede a **noi ora** di diventare **dono per gli altri.**

Ci avviciniamo all'altare per ricevere il Corpo di Gesù nell'ostia. Rispondiamo al suo invito, lo riceviamo e mangiamo tutti insieme.

...e quando torniamo a casa?

Come sarebbe bello se in tutte le famiglie del mondo ci fosse sempre la possibilità di avere a disposizione il cibo quotidiano! Ci sono poi anche tanti altri modi di fare comunione, di condividere: a volte basta un sorriso, una parola gentile, una lode sincera, un po' di attenzione o un po' del nostro tempo.

Un SIMBOLO per ricordare

Ogni volta che guardiamo ad una **PAGNOTTA** pensiamo a Gesù che ha dato la sua vita per noi! Condividere il pane è segno di fratellanza e di appartenenza ad una comunità. Ci fa sentire meno soli, ci dona gioia, speranza e fiducia nel futuro.

Un piccolo IMPEGNO

Questa settimana mi voglio impegnare in modo particolare a condividere un pochino del mio tempo al fianco di chi si sente solo (magari in una casa di riposo) per far sentire queste persone speciali e aiutarle a sentirsi più vive.



Con chi ho condiviso la mia "pagnotta" questa settimana?

Abitare la MESSA è ... CONDIVISIONE

Approfondimenti BAMBINI 7-10 anni

Racconto: TUTTO

Bruno Ferrero – "Ma noi abbiamo le ali - Piccole storie per l'anima" - ELLEDICI



Il piccolo e zoppo Leonardo (detto Leo) e Tommaso erano arrivati all'istituto per bambini senza famiglia lo stesso giorno, pochi mesi dopo la nascita. Le volontarie erano molto buone con loro, un po' meno i bambini della scuola pubblica che frequentavano.

Erano crudeli spesso con il timido Leo, ma Tommaso sapeva metterli a posto, perché era un bambino robusto e intelligente: il più bravo a scuola e il più svelto in cortile.

Era Tommaso che aiutava Leo, gli stava sempre vicino. Lo consolava quando aveva paura, lo aspettava durante le passeggiate, giocava con lui perché non sentisse la malinconia del suo handicap, lo faceva ridere raccontandogli le storie buffe.

All'istituto venivano spesso le coppie che facevano conoscenza con i bambini e li portavano fuori a mangiare in vista di una possibile adozione.

Nessuno si interessava a Leo, e Tommaso inventava sempre una scusa o si metteva a fare mattane per non uscire. Lo aveva fatto solo due volte, con il dottor Turrini e sua moglie Anna.

Una domenica, il dottor Turrini chiamò Tommaso e lo guardò negli occhi: «Sei un bambino veramente in gamba! Ti piacerebbe venire a vivere con noi? Saresti in affidamento per un po', ma noi ti vorremmo adottare. Come un vero figlio. Che ne dici?».

Tommaso rimase senza parole. Avere una mamma e un papà, come tutti. «Oh, oh s-s-si, signore!» mormorò. Improvvisamente la gioia svanì dai suoi occhi. Se Tommaso se ne andava, chi si sarebbe preso cura del piccolo e zoppo Leo?

«Io ... vi ringrazio tanto, signore» disse. «Ma non posso venire, signore!». E prima che il dottore scorgesse le sue lacrime, corse via.

Poco dopo, il dottore lo venne a cercare con una delle volontarie. Tommaso stava aiutando Leo a infilarsi la scarpa speciale. Il dottore lanciò uno sguardo penetrante a Tommaso:

«È per lui che non hai voluto venire a stare con noi, figliolo?».

«Beh, io ... io sono tutto quello che lui ha» rispose il bambino.

Certamente c'è qualcuno per il quale tu sei «tutto quello che ha».

Cortometraggio: DARE



<https://www.youtube.com/watch?v=bdGNs9qkWqc>

Bellissimo cortometraggio tratto dai fumetti di "GiBi e Doppia W" di Walter Kostner. Si tratta per lo più di una raccolta di fumetti nei quali i due protagonisti ci raccontano, in maniera simpatica e allegra, quante cose possiamo ancora DARE al prossimo anche quando ci pare di non avere più nulla: un sorriso, una mano, una fetta di tempo, un'idea, una spinta, ascolto ...



Un cuor solo

Signore Gesù
aiutaci a condividere gioie e dolori,
fatiche e speranze dei nostri fratelli.
Fa' che siamo anche noi Vangelo vissuto,
dove i lontani, gli indifferenti, i piccoli
scoprono l'amore di Dio.

Donaci la vista per scorgere il tuo volto
in ogni persona che incontriamo
e il coraggio di perdonare sempre.
Donaci un cuore fedele alla tua parola.
Ispira in noi fiducia e slancio
per non mollare di fronte ai fallimenti.
Fa' che ci sentiamo tutti una famiglia
dove ognuno si sforza di comprendere,
perdonare, aiutare, condividere;
dove l'unica legge che ci unisce
sia l'amore scambievole
che ci hai insegnato.

Amen.



Abitare la MESSA è ... MISSIONE

La gioia del Signore
sia la nostra forza.
Andate in pace ...



VANGELO

«... Conduussero l'asinello da
Gesù ed egli vi montò sopra ...»

(Mc 11, 1-10)

Ingresso di Gesù in Gerusalemme)

[Link al
Vangelo](#)



Con l'ingresso in Gerusalemme, la vicenda storica di Gesù sta per concludersi. Gesù entra nella Città Santa come un re, ma lo fa sul dorso di un asinello, simbolo di pace, dolcezza e umiltà. È questo lo stile che dobbiamo apprendere da Lui e che dobbiamo fare nostro nella missione che ci è affidata: **portare a tutti la pace di Gesù!!**

A casa ... La sera gli ospiti tornano alle loro case, ma l'amicizia e l'affetto non finiscono, continuano anche dopo.

Dai RITI di CONCLUSIONE comprendiamo che...

... La Messa volge al termine. Gesù ci affida un compito speciale: ci manda come **messaggeri** nel mondo per **annunciare alle genti la sua Parola**, per dire a tutti quanto sia bello essere suoi amici e perché tutti si convertano e credano in lui. La parola **Messa** deriva da **missione** che, a sua volta, deriva dalla parola latina **missio** che significa invio, spedizione. Il cristiano è chiamato a compiere un incarico particolare: quello di andare in missione in tutto il mondo a portare la Parola di Gesù.

...e quando torniamo a casa?

La celebrazione è terminata, ma in realtà noi non siamo più uguali a come quando siamo entrati. E allora la Messa non finisce qui! Tornando a casa ci dobbiamo sentire come dei postini che hanno l'incarico di consegnare una lettera preziosissima e talmente bella che non si può tenere nascosta in un cassetto: bisogna mostrarla a tutti! Partiamo allora con la forza che ci arriva direttamente da Gesù, pronti a **"contagiare" tutti di gioia, di amore e di pace!**

Un SIMBOLO per ricordare

Il **RAMOSCELLO DI ULIVO** ci ricorda l'accoglienza giuliva che è stata riservata a Gesù il giorno del suo ingresso in Gerusalemme e ci ricorda la gioia con la quale sempre siamo chiamati a testimoniare la nostra fede in Lui!

Un piccolo IMPEGNO

E ora ... si parte! Dopo Messa porto il ramoscello di ulivo che mi è stato affidato scrivendo sul biglietto a chi è destinato - o un piccolo messaggio di pace - e lo dono personalmente o lo appendo alla porta di casa o al cancelletto del palazzo. Sarà un gesto simbolico per dire a tutti che **IO CI STO!** Sono in missione per conto di Gesù!



Abitare la MESSA è ... MISSIONE

Approfondimenti BAMBINI 7-10 anni

Racconti: MENO DI NIENTE e VIRGOLA

Bruno Ferrero – "Il canto del grillo" e "Il segreto dei pesci rossi" - ELLEDICI



"Dimmi quanto pesa un fiocco di neve?", chiese la cinciallegra alla colomba. "Meno di niente", rispose la colomba. La cinciallegra raccontò allora alla colomba una storia:

"Riposavo su un ramo di un pino quando incominciò a nevicare. Non una bufera, no, una di quelle neviccate lievi lievi, come un sogno. Siccome non avevo niente di meglio da fare, cominciai a contare i fiocchi di neve che cadevano sul mio ramo. Ne caddero 3.751.952. Quando, piano piano, lentamente sfarfallò giù, 3.751.753esimo - meno di niente, come hai detto tu - il ramo si ruppe...". Detto questo, la cinciallegra volò via.

La colomba, un'autorità in materia di pace dall'epoca di un certo Noè, rifletté un momento e poi disse: "Manca forse una sola persona perché il mondo piombi nella pace?".

Forse manchi solo tu! Oggi preoccupati soltanto di far bene le piccole cose. E non trascurare neanche le virgole ...

C'era una volta una virgola seccata dalla poca considerazione in cui tutti la tenevano. Perfino i bambini delle elementari si facevano beffe di lei. Che cos'è una virgola, dopo tutto? Nei giornali nessuno la usa più. La buttano, a casaccio. Un giorno la virgola si ribellò.

Il Presidente scrisse un breve appunto dopo il lungo colloquio con il Presidente avversario: "Pace, impossibile lanciare i missili" e lo passò frettolosamente al Generale.

In quel momento la piccola, trascurata, virgola mise in atto il suo piano e si spostò. Si spostò solo di una parola, appena un saltino. Quello che lesse il Generale fu: "Pace impossibile, lanciare i missili". E scoppiò la Guerra Mondiale.

Quando il sacerdote dice: "... Andate in pace", non dice una cosa qualunque. Prendi sul serio quelle parole e impara che la pace si costruisce giorno dopo giorno e anche tu puoi fare la tua parte!



Cortometraggio: IL PRIMO PASSO



<https://www.youtube.com/watch?v=Lf1a3w8Uofg>

In questo simpatico cortometraggio "GiBi e Doppia W" ci insegnano come fare il "primo passo verso l'altro" per ristabilire i contatti con l'umanità quando sembra che tutti ci ignorino.



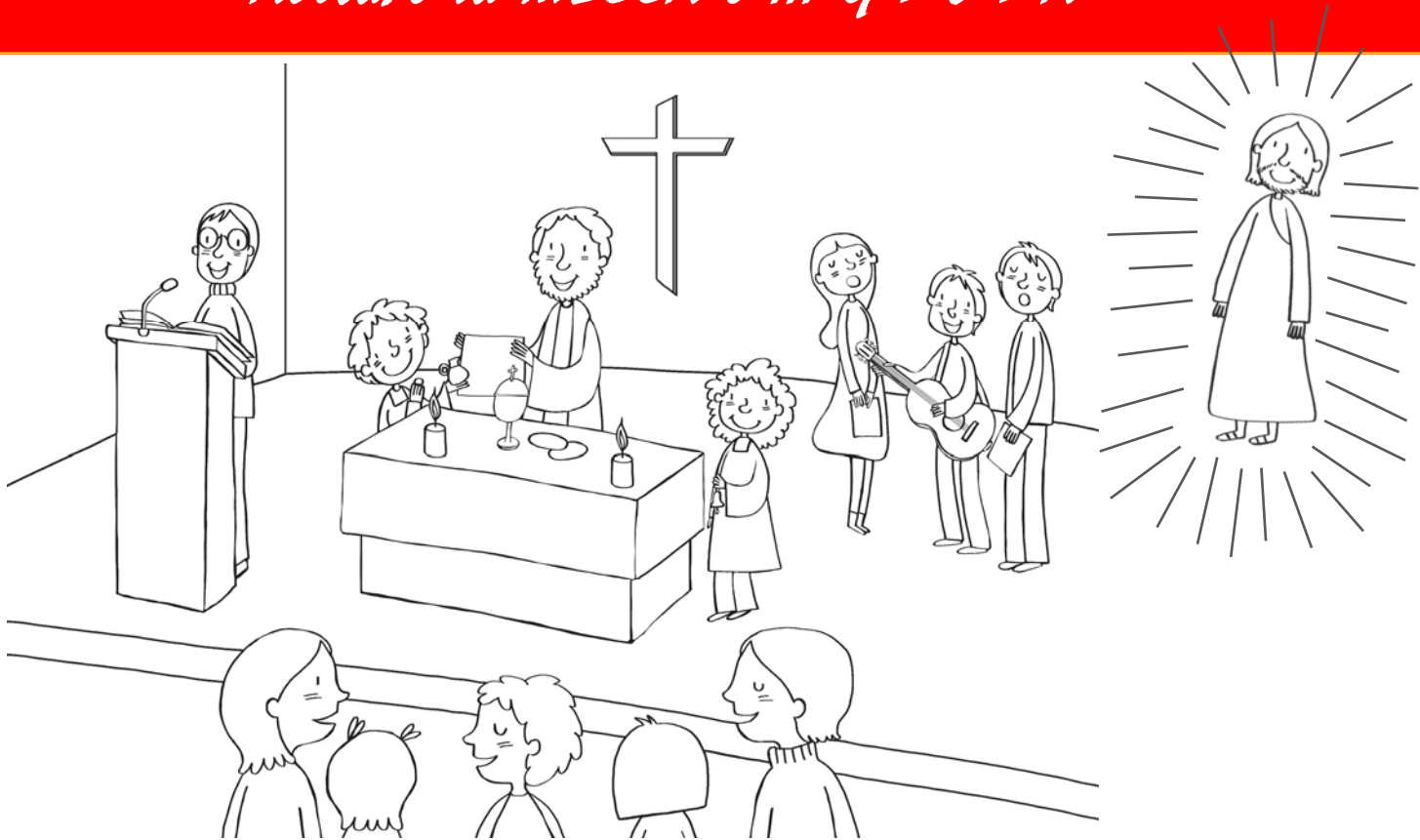
Messaggero di Pace

Signore,
rendimi un messaggero di pace.
Fa' che la mia persona porti
conforto a chi soffre,
luce a chi è lontano da Te,
fiducia a chi vorrebbe confidarsi
speranza a chi non sa come trovarti.
Fa' che io non passi accanto a nessuno
con il volto indifferente, il cuore chiuso,
il passo affrettato.
Signore, liberami dall'egoismo
perché Ti possa servire, amare,
e ascoltare in ogni fratello
che mi fai incontrare.

Amen



Abitare la MESSA è ... GIOIA



Nella Messa ricordiamo e rinnoviamo il sacrificio che Gesù ha compiuto per noi sulla Croce e, soprattutto, ricordiamo la meravigliosa realtà della sua Risurrezione.

Proprio durante la cena della celebrazione della Pasqua ebraica, nel giorno che noi chiamiamo "Giovedì Santo", Gesù per la prima volta prese il pane e il vino, e dandolo ai discepoli disse:

***"Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue,
dati per voi come segno della nuova ed eterna Alleanza.
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME"***

Ecco perché oggi, durante la Messa, il sacerdote ripete gli stessi gesti e le stesse parole di Gesù nell'ultima cena e consacra il vino e l'ostia: egli, insieme a noi, ricorda e rinnova quel gesto di Gesù.

Ogni settimana, la domenica, la chiesa fa memoria della Risurrezione del Signore. Partecipando alla Messa, noi ci uniamo al mistero di Gesù e siamo spronati a fare come lui, a essere generosi come lui, a essere suoi collaboratori per la costruzione di un mondo "nuovo", degno dei figli di Dio.

La Messa è una tappa. Dopo aver incontrato Gesù, accolto la sua Parola, mangiato il suo Pane, siamo invitati a portarlo fuori dalla chiesa, con la nostra vita, annunciando e testimoniando la gioia di una vita nuova. Gesù ci manda a portare la festa a tutti!!

Ecco dunque perché **LA MESSA è GIOIA!!!**

CRISTO E' RISORTO

La vita è una festa perché, Cristo è risorto e noi risorgeremo.

La vita è una festa: viviamo con fiducia perché, Cristo è risorto e noi risorgeremo.

La vita è una festa: la nostra gioia non verrà mai meno:

Cristo è risorto e noi risorgeremo.